

# La via Severiana. Questioni di percorrenza in agro pontino

LAURA EBANISTA

La via Severiana è comunemente riferita a quel percorso costiero di ottantacinque miglia attribuito agli anni di Settimio Severo e Caracalla realizzato, con buona probabilità, riunificando tratti stradali preesistenti<sup>1</sup>. È rappresentata nella *Tabula Peutingeriana*<sup>2</sup>, seppur priva di denominazione, come una direttrice che unisce *Hostis* a *Terracina* attraverso le otto *stationes* di *Laurentum*, *Lavinium*, *Antium*, *Astura*, *Clostris*, *Ad Turres Albas*, *Circeios* e *Ad Turres* (Fig. 1). L'attribuzione del nome deriva da un'iscrizione del 238 d.C. rinvenuta, secondo la bibliografia antiquaria, presso Ardea<sup>3</sup> che ricorda opere di consolidamento del *litus vicinum viae Severiana* sotto l'impero di Massimino il Trace (235-238 d.C.) nell'ambito delle quali venne operata una sistemazione della strada minata dall'azione erosiva del mare tramite la realizzazione di moli.

Questo contributo prende in analisi la percorrenza della via Severiana in area pontina, nel tratto compreso fra *Astura* e il Circeo poiché in questo settore la localizzazione delle *stationes* risulta ancora piuttosto controversa e non sempre rispondente a luoghi geografici individuabili in maniera inequivocabile.



Fig. 1 – La via Severiana nella *Tabula Peutingeriana*, stralcio segg. IV-V (Da <https://omnesviae.org/it/viewer/>).

<sup>1</sup> RADKE 1971, p. 121 n. 23.

<sup>2</sup> WEBER 1976, segg. IV-V.

<sup>3</sup> EDR182182 (*CIL X* 6811 = *ILS* 489 = SOLIN 1998, pp. 107-109).

Si tratta della porzione di litorale dall'aspetto basso e sabbioso contraddistinto da una peculiare struttura geomorfologica e idrologica costituita dal sistema dunale esterno, meglio apprezzabile oggi a sud del lago di Fogliano per la minore presenza di costruzioni che ostacolano il naturale proc" L'Universo", XLI, n. 2, pp. 289-298.esso di formazione eolico, dal sistema dei laghi costieri (laghi di Fogliano, dei Monaci, di Caprolace e di Paola o della Sorresca) e dalla fascia interna, corrispondente alla duna antica, oggi scarsamente apprezzabile a causa delle lavorazioni agricole intraprese negli ultimi settant'anni<sup>4</sup>. I laghi costieri rappresentano l'esito di molteplici azioni antropiche su quello che in origine doveva essere un bacino unitario, parallelo alla linea di costa, che in modo discontinuo doveva estendersi da Ostia fino al Circeo<sup>5</sup>. L'invaso lacustre, alimentato dai corsi d'acqua dolce provenienti dalle rocce calcaree mesozoiche dei monti Lepini, ha subito e parzialmente ancora subisce l'effetto della saturazione della falda, della scarsa pendenza del terreno e del naturale sbarramento dunale che ostacola il deflusso a mare delle acque. Negli anni Trenta dello scorso secolo, nell'ambito dei più ampi interventi della Bonifica Integrale, i tre bacini pontini più settentrionali sono stati regimentati da argini in cemento, definendo la loro odierna forma regolare, e sono stati riscavati i vari sistemi di canalizzazione, che in buona parte ricalcano quelli antichi, che connettono i laghi fra loro e questi ultimi con il mare. Le sponde frastagliate del lago di Paola, non inserito nelle opere di risanamento in quanto proprietà della famiglia Scalfati a partire dal 1882, restituiscono l'idea della conformazione irregolare delle sponde nel corso dell'antichità. La particolare morfologia della fascia di costa compresa fra Astura e il Circeo ha avuto un ruolo chiave nella definizione del percorso della via Severiana configurandola come una viabilità mista, fatta di percorsi alternativi carrabili e di navigazione endolagunare che potevano avvicendarsi a seconda della stagionalità e dello stato di percorribilità.

La difficoltà nella localizzazione delle *stationes* indicate nella *Tabula* con luoghi geografici definiti e nella concordanza del computo delle miglia passa per la prima attribuzione di percorso di Westphal<sup>6</sup> che ipotizza una percorrenza costiera da Astura fino a Torre Paola e poi verso il promontorio. Per lo specifico percorso lungo le lagune costiere pontine, il contributo di Giuseppe Lugli nel suo volume di *Forma Italiae* di *Circeii*<sup>7</sup> è fondamentale per l'integrazione della percorrenza viaria con i dati archeologici, frutto del controllo diretto sul campo che non limitano l'attribuzione al solo computo delle miglia. Infine nel 1998 Paola Brandizzi Vittucci<sup>8</sup> propone un'alternativa alla percorrenza costiera suggerendo un tracciato interno in cui le *stationes* indicate nella *Tabula* non si riferirebbero a centri abitati, bensì a zone deputate a finalità specifiche come aree di fiera o di mercato<sup>9</sup>. Mi sembra inverosimile considerare attendibile la proposta in quanto nel tratto costiero a sud di Astura è attestata, sulla base dei rinvenimenti materiali, una rarefazione delle presenze insediative nell'area immediatamente interna rispetto alla linea di costa in un momento non meglio precisato della media e tarda età repubblicana, mentre per gli insediamenti lungo il litorale la continuità si spinge fino alla tarda età imperiale<sup>10</sup>. Sembra attendibile ritenere che la percorribilità costiera, sia di terra che lungo canali e lagune, abbia avuto una maggiore persistenza determinando la continuità di vita sul lungo periodo delle ville localizzate alla foce dei corsi d'acqua che permettevano, tra l'altro, l'accesso all'entroterra: la villa di Astura non distante dalla foce dell'omonimo fiume, una villa ipotizzata sulla base degli abbondanti rinveni-

<sup>4</sup> Si veda BIGI, COSENTINO, PAROTTO 1988; inoltre BONI *et alii* 1980, pp. 203-247; CERRETI 2003, pp. 1-26.

<sup>5</sup> Si vedano EBANISTA 2017, pp. 13-20, tav. Ib; EBANISTA 2020, pp. 64-68 con bibliografia citata.

<sup>6</sup> WESTPHAL 1829, pp. 61-62.

<sup>7</sup> LUGLI 1928, pp. 41-45.

<sup>8</sup> BRANDIZZI VITTUCCI 1998.

<sup>9</sup> A questa bibliografia vanno aggiunti alcuni contributi puntuali e non unitari sulla questione indicati in ordine cronologico: EGIDI 1980; CASSATELLA 2004; DI FILIPPO *et alii* 2004; EBANISTA 2017, pp. 21-24, 31-33; RONCHI 2017, pp. 94-118.

<sup>10</sup> EBANISTA 2017, pp. 32, 37-40.

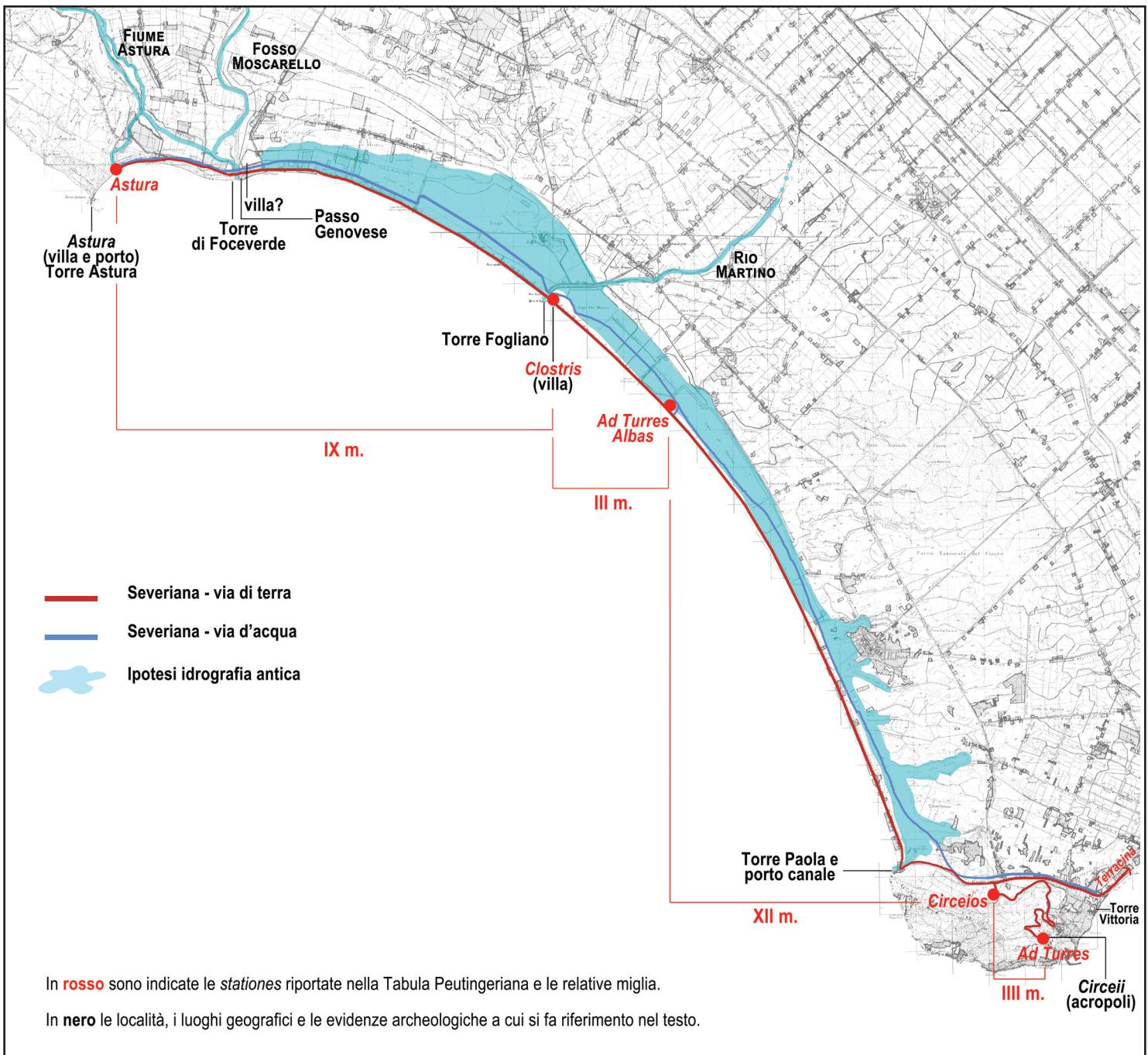


Fig. 2 – Localizzazione delle *stationes* riportate nella *Tabula Peutingeriana* con indicazione delle località. Base cartografica: mosaico Carta Topografica Regionale scala 1:50.000 (fogli 400, 401, 413, 414), con elaborazioni dell'Autore.

menti materiali alla foce del fosso Moscarello distrutta dalla rettifica di quest'ultimo nell'ambito della Bonifica Integrale dello scorso secolo<sup>11</sup> e la villa alla foce del Rio Martino in cui sembra certo di poter identificare la *statio* di *Clostris*<sup>12</sup>, come meglio argomentato di seguito (*Fig. 2*).

<sup>11</sup> EBANISTA 2017, pp. 18-20, 61 n. 8S.

dettagliato in EBANISTA c.d.s.

<sup>12</sup> EBANISTA 2017, pp. 50-56 n. 11F, meglio



Fig. 3 – Torre Astura. Vedute da ovest dei restauri realizzati con basoli di riuso (Foto dell’Autore).

È ipotizzabile ritenere che la via Severiana giungesse basolata presso la villa di Astura, come potrebbero dimostrare i numerosissimi basoli riutilizzati sul versante occidentale della torre<sup>13</sup> per restauri pure molto recenti a protezione delle murature dai venti e dalle conseguenti mareggiate di maestrale e libeccio (*Fig. 3*). I pochissimi basoli

<sup>13</sup> Sulla torre di Astura si veda DE ROSSI 1984, pp. 76-80.

di riuso nelle murature della torre di Foceverde<sup>14</sup> e la completa mancanza di basoli a Torre Fogliano<sup>15</sup> lasciano ipotizzare l'assenza di strade basolate nella fascia costiera contraddistinta dal sistema lagunare, come peraltro sembrerebbe lecito ritenere sulla base delle effettive difficoltà nella realizzazione di un percorso lastricato<sup>16</sup>. Basoli di riuso nelle torri costiere si ritrovano nuovamente appena superato il promontorio del Circeo, prima a Torre Vittoria e poi a Torre Badino. È credibile dunque considerare per questa fascia di litorale caratterizzata dal sistema lagunare e dunale l'uso di una viabilità mista, di terra e di acqua, che non prevedesse percorsi carrabili definiti né quantomeno strade basolate. Il solo percorso viario lastricato messo in evidenza nell'ambito delle ricognizioni estensive in questa fascia di litorale è una strada pavimentata con ciottoli in calcare di forma piuttosto irregolare che corre a nordest del lago dei Monaci, lungo la moderna carrareccia usata per scopi agricoli e di pascolo, di cui però resta dubbia l'attribuzione cronologica<sup>17</sup>.

L'esistenza di percorrenze viarie lungo canali pure di discreta lunghezza in area pontina è attestata dal celebre caso del Decennovio che correva parallelo alla via Appia da *Forum Appii* a Terracina costituendo un percorso alternativo a quello carrabile, come tramandato pure da Orazio e Strabone<sup>18</sup>. La sua ripresa nelle bonifiche papali di Sisto V prima e di Pio VI poi, da cui eredita il moderno nome di Linea Pia, confermano, unitamente al ruolo di collettore delle acque stagnanti, l'utilizzo di percorrenze d'acqua attraverso i secoli fino a tempi molto recenti<sup>19</sup>. Per quanto concerne la fascia costiera di interesse in questo contesto, per giungere alla realizzazione di quel percorso viario noto come via Severiana agli inizi del III secolo d.C. non si può prescindere dal progetto, tramandato dalle fonti<sup>20</sup>, avviato circa un secolo e mezzo prima da Nerone<sup>21</sup>, di realizzare un collegamento tra la foce del Tevere e il lago di Averno. I lavori prevedevano la realizzazione di un canale interno navigabile in piena sicurezza in ogni tempo e stagione che avrebbe fatto confluire nelle sue acque quelle stagnanti dei territori che attraversava. Il progetto, interrotto verosimilmente nel 68 d.C., con il tracollo della situazione politica, aveva previsto il raccordo di una serie di canalizzazioni già esistenti. Lorenzo Quilici considera il settecentesco ponte di Passo Genovese, presso l'odierna foce del fosso Moscarello (*Fig. 2*), testimonianza della continuità di utilizzo di un canale parallelo alla costa anche in un'età piuttosto recente. Nel corso del XIV secolo, nell'ambito del dominio di Genova su Terracina che durò dal 18 maggio 1346 al 31 dicembre 1367, Passo Genovese era il luogo deputato al rifornimento di legname nel tratto di litorale tirrenico fra Anzio e Terracina<sup>22</sup>. L'appoggio, che si avvaleva di vie di cabotaggio interne, doveva essersi sostituito in un momento non meglio contestualizzabile dal punto di vista cronologico a quello del porto di Astura. Nel comprensorio presso il Circeo Giuseppe Lugli segnalava che la *fossa Augusta* fosse totalmente interra-

<sup>14</sup> La torre di Foceverde, la cui costruzione fu ordinata da papa Pio V insieme a quella di Fogliano, si trova subito a ovest della moderna foce del fosso Moscarello; al momento della sua realizzazione doveva invece essere lambita a nord dal fosso prima di sfociare a mare (più ampiamente si veda DE ROSSI 1984, pp. 81-84).

<sup>15</sup> DE ROSSI 1984, pp. 84-87.

<sup>16</sup> Gli unici basoli noti nell'area di Torre Fogliano sono relativi ad una segnalazione di uno schizzo di F. Graziani (CASSATELLA 2004, p. 84 fig. 4). Sembra trattarsi di materiale scarso e sporadico, considerato che nelle reiterate ricognizioni intraprese da chi scrive non sono mai stati identi-

ficati basoli.

<sup>17</sup> EBANISTA 2017, pp. 49-50 n. 6F.

<sup>18</sup> Hor., *Sat.* I, 5, 5; Strabo, *Gheog.* V, 3, 6.

<sup>19</sup> Cito il contributo di CANCELLIERI 1990, pp. 64-66, pur senza addentrarmi in questa sede nella discussione sul toponimo di *Decennovium*, ma facendo solo riferimento all'uso della via d'acqua come percorso alternativo alla percorrenza viaria classica.

<sup>20</sup> Tac. *Ann.* XV, 42; Suet. *Ner.*, 31.

<sup>21</sup> Già LUGLI 1928, p. 46; diffusamente in QUILICI 1998, pp. 201-212; inoltre RONCHI 2017, pp. 94-98 e riferimenti *infra* testo.

<sup>22</sup> CACIORGNA 2008.

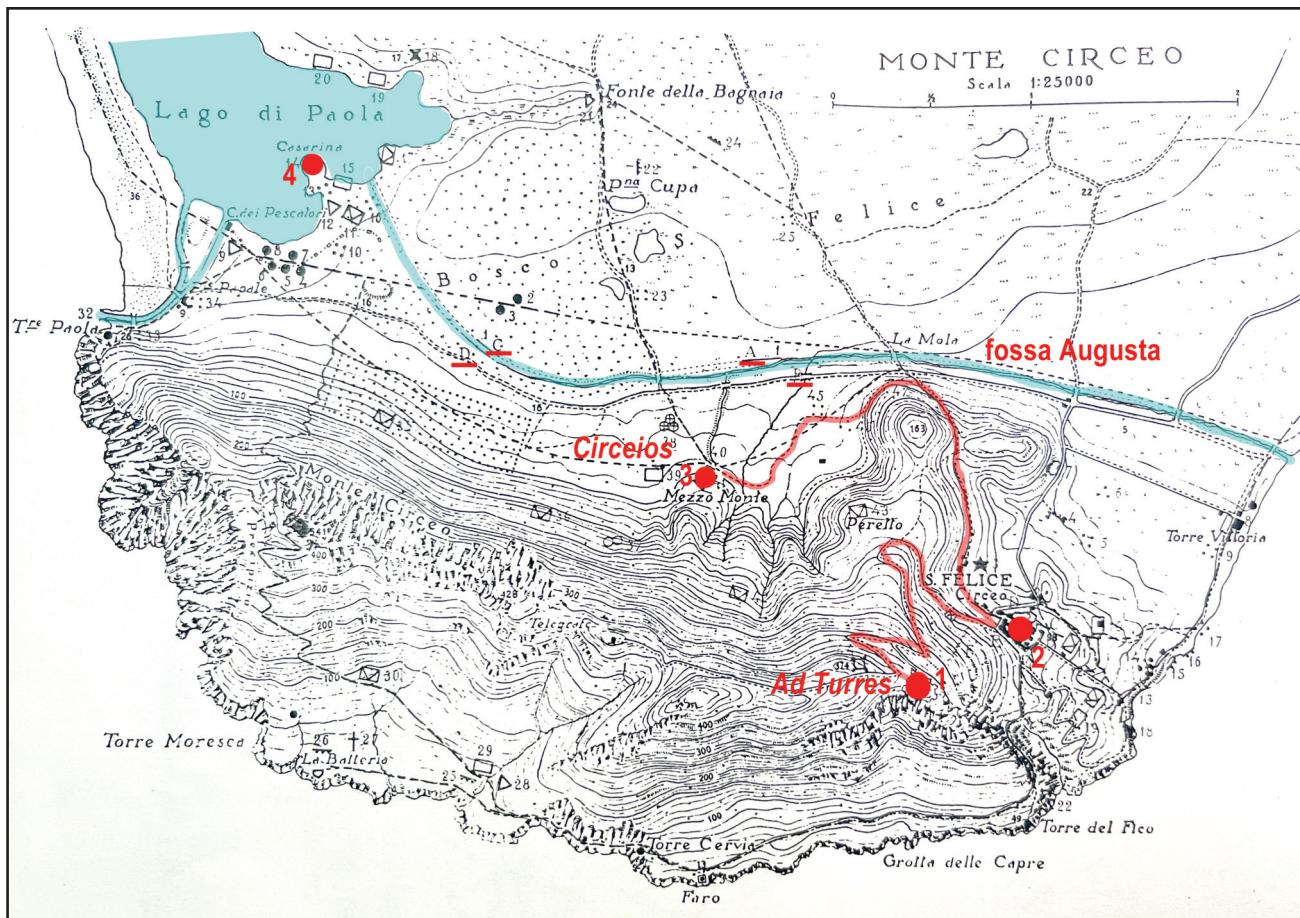


Fig. 4 – Carta archeologica di Circeii di Giuseppe Lugli. n. 1: *Circeii*, acropoli; n. 2: *Circeii*, abitato; n. 3: c.d. fontana di Mezzomonte; n. 4: Casarina; le lettere A-B-C-D sottolineate in rosso indicano i tratti in cui G. Lugli rintracciava i resti della *fossa Augusta*. In azzurro l'idrografia: lago di Paola e *fossa Augusta* (Da LUGLI 1928, carta n. 2 con elaborazioni dell'Autore).

ta già all'inizio dello scorso secolo ad eccezione di pochi tratti residui visibili presso Mezzomonte<sup>23</sup> (Fig. 4, lettere A-D).

Questo necessario preambolo sulla *fossa Augusta* e in generale sul cabotaggio lacustre pontino, è fondamentale per affrontare la questione del percorso della via Severiana in riferimento alle miglia indicate nella *Tabula* nel tentativo di uniformare il corretto computo delle distanze alla geografia dei luoghi. Secondo l'indicazione dell'*itinerarium pictum* nove miglia separano *Astura* da *Clostris*. Se si considera questa distanza dal luogo topografico della foce del fiume *Astura*<sup>24</sup> si giunge alla foce del Rio Martino (Fig. 2). Quest'ultimo è una canalizzazione di età romana, forse pertinente alle opere di risanamento di Cornelio Cethego del 162 a.C.<sup>25</sup>, più volte riutilizzata nelle successive opere

<sup>23</sup> LUGLI 1928, pp. 46-47, in carta n. 2 sono indicati dalle lettere A-B-C-D.

<sup>24</sup> BRANDIZZI VITTUCCI 1998, pp. 958-959 localizza la *statio* di *Astura* lungo il corso del fiume omonimo ma tre miglia circa all'interno rispetto alla linea di costa odierna in toponimo Casale Nuovo. I dati archeologici non forniscono sup-

porto all'ipotesi, considerato che, oltre ai noti rinvenimenti relativi al Bronzo Finale, è attestata una frequentazione lungo il corso più interno del fiume le cui fasi non sembrano superare però la tarda età repubblicana (EBANISTA 2017, pp. 36, 66-68),

<sup>25</sup> Liv., *Ab Urbe* 46.

di bonifica fino a quella Integrale degli anni Trenta dello scorso secolo, nell'ambito della quale costituisce il tratto terminale di uno dei collettori principali, il canale delle Acque Medie<sup>26</sup>. Il luogo alla foce del Rio Martino rappresenta un importante snodo topografico connesso allo sfruttamento dell'itticoltura nei bacini lacustri e alla gestione delle acque in senso più ampio<sup>27</sup>. Presso la sua foce, nell'area compresa tra il lago di Fogliano e quello dei Monaci si conservano i resti di una villa con area porticata con fasi di occupazione comprese fra il I e il IV secolo d.C., come attestato dai materiali provenienti dallo scavo intrapreso da Elter sul finire dell'Ottocento<sup>28</sup>. Eloquente in tale contesto, rispetto all'attribuzione del toponimo *Clostris*, il rinvenimento nell'ambito di questo scavo di un documento epigrafico<sup>29</sup> che ricorda lavori idraulici relativi a chiuse e sostruzioni realizzati da uno o più personaggi, forse procuratori imperiali:

[- - -] *l(ibertus) Phaenippus + [- - -]*  
 [- - - *opera c]ludentium et substruc[tiones - - -]*  
 [- - -] *de sua peq(unia) fac(inundum) cur(avit).*

E legittimo ritenere che il toponimo *Clostris* della *Tabula Peutingeriana* corrisponda al *Clostra Romana* citato da Plinio<sup>30</sup> tra i luoghi del Lazio costiero compresi tra Ostia e il Circeo, declinato al nominativo plurale (le chiuse) anziché al dativo con accezione di stato in luogo (presso le chiuse). Il Rio Martino, inoltre, può corrispondere in maniera chiara al *fluvius Nymphaeus* citato nel medesimo elenco accanto a *Clostra Romana* essendo il tratto terminale, regimentato a più riprese, del fiume che si origina dalle sorgenti di Ninfa. Pur senza addentrarsi in questa sede nell'analisi di dettaglio dei sistemi di chiuse tra il Rio Martino, il lago di Fogliano e il mare, per la quale si rimanda al contributo in corso di edizione già citato<sup>31</sup>, è stato possibile dimostrare come la villa presso *Clostris* fosse centrale rispetto al coordinamento dei sistemi di chiuse che poteva gestire in base alla sua posizione (*Fig. 5*). Aprendole a monte permetteva un'efficiente gestione del deflusso a mare delle acque che il Rio Martino incanalava nel suo percorso, serrandole permetteva, durante le alte maree, l'ingresso di pesci dal mare favorendo l'utilizzo del lago come una sorta di stabulario. La corrispondenza del toponimo *Clostris* - *Clostra Romana* con questo luogo sembrerebbe a questo punto inequivocabile, considerando pure il supporto della rispondenza nel computo delle nove miglia indicate dalla *Tabula Peutingeriana*.

Sulla base delle valutazioni proposte, sembra certamente da escludere la localizzazione della *statio* di *Clostris* proposta da P. Brandizzi Vittucci<sup>32</sup> a nord del lago di Fo-

<sup>26</sup> Sul tema del riuso delle canalizzazioni antiche attraverso le bonifiche papali e la Bonifica Integrale degli anni Trenta del secolo scorso si veda in maniera più ampia EBANISTA 2019.

<sup>27</sup> Il tema della gestione idrica delle acque dei laghi finalizzata allo sfruttamento delle risorse ittiche nei bacini lacustri costieri è stato ampliamente trattato, pure alla luce di un contributo etnografico, nel Convegno organizzato dalla Scuola Spagnola su “Dighe, argini e sbarramenti” a ottobre 2022 i cui atti sono attualmente in corso di edizione (EBANISTA c.d.s.).

<sup>28</sup> ELTER 1884. Si veda EBANISTA 2017, pp. 50-56 n.11F.

<sup>29</sup> *EphEp* 8, 650 = *AE* 2011, 225 (= EDR164601). Il testo è citato per la prima volta in ELTER 1884, pp. 73-74, si veda poi EBANISTA 2017, pp. 53-54. In riferimento a CHIOFFI 2018, p. 56 n. 28, considerando la lacunosità della frat-

tura, non ritengo prudente riconoscere nell'ultima lettera della prima riga una *I* per *Hvir*. Inoltre ritengo che l'attribuzione territoriale ad Anzio del settore localizzato tra i laghi di Fogliano e dei Monaci (CHIOFFI 2018, p. 56 n. 28) non sia scontata. Quest'area ricade in un territorio di confine tra *Antium*, *Circeii* e *Setia*, avvicinandosi maggiormente a quest'ultima a livello di distanze. L'area inoltre si poneva a presidio della foce del Rio Martino, che si origina dalle sorgenti di Ninfa, costituendo una via d'accesso verso la percorrenza pedemontana. Non è un caso che pure nei passaggi di proprietà più recenti (le famiglie Tuscolo, Frangipane, Caetani) si mantenga un legame tra il comprensorio di Fogliano e l'entroterra montano e pedemontano.

<sup>30</sup> PLIN., *Nat. Hist.* III, 56-57.

<sup>31</sup> EBANISTA c.d.s.

<sup>32</sup> BRANDIZZI VITTUCCI 1998, pp. 959-962, fig. 5.



Fig. 5 – Fogliano, 6.11.1937. La foto storica inquadra il ruolo che la villa, in virtù della sua posizione, doveva avere in relazione alla gestione dei sistemi di chiuse (AFCB n. 2003).

gliano, lungo il fosso Cicerchia in un'area in cui le ricognizioni di superficie non hanno restituito conferme dal punto di vista archeologico<sup>33</sup>.

Il percorso della via Severiana, dunque, nel tratto di nove miglia che separano *Astura* da *Clostris* è ipotizzabile come una viabilità mista di terra e di acqua (Fig. 2). La prima, che corrisponde pressappoco al percorso dell'odierno lungomare, è da riferirsi a un tracciato posto subito alle spalle del sistema dunale eolico costiero. Vista la sua localizzazione, contenuta tra la duna e le lagune, è inverosimile ritenere che potesse essere lastricata; doveva presentarsi come un percorso variabile che risentiva delle mutazioni climatiche e stagionali e si alternava, durante i periodi piovosi in cui le lagune e i canali esondavano, a percorrenze di acqua. Per queste ultime è ipotizzabile lo sfruttamento di un canale, parallelo alla costa e affiancato alla strada, identificabile come uno dei tratti della fossa *Augusta* e che, come è credibile ritenere, correva parallelo alla strada, perpetuato nel settore più settentrionale nel ponte settecentesco di Passo Genovese. Superata la foce del fosso Moscarello, come proposto in Fig. 2, la strada poteva proseguire lungo una canalizzazione costiera della quale però non resta alcuna traccia né a livello archeologico né storico, oppure, più probabilmente, nel settore lagunare interno in toponimo Le Vetiche. L'area è stata invasa da acquitrini fino a tempi molto recenti (Fig. 6), come pure dimostrato dall'abbondante materiale malacofaunologico messo in evidenza nell'ambito delle ricognizioni di superficie presso la foce del Moscarello<sup>34</sup>.

Analogamente, sebbene più complessa, la questione relativa al segmento successivo, quello che separa *Clostris* da *Ad Tures Albas*. Considerando le tre miglia indicate nella Ta-

<sup>33</sup> EBANISTA 2017, tavo. I-II f.t.

<sup>34</sup> L'area, in cui è stata localizzata, sulla base dei rinvenimenti materiali, una villa con continuità di vita fino all'età imperiale è stata pesantemente

stravolta dai lavori di rettifica della foce del fosso Moscarello prima e a seguire dall'edilizia moderna (EBANISTA 2017, p. 61 n. 8S).



Fig. 6 – Foceverde, 3.2.1930. Acquitrini e sul fondo la torre omonima (AFCB, n. 334).

*bula Peutingeriana*, dalla foce del Rio Martino si raggiunge il limite settentrionale del lago di Caprolace dove attualmente il lago entra in comunicazione con il mare tramite due canalizzazioni moderne, esito della regolarizzazione di collettori più antichi. La più settentrionale devia le acque in località La Bufalara presso l'Idrovora Lavorazione; la più meridionale, la foce di S. Nicolò<sup>35</sup>, è un breve canale ortogonale alla costa, posto circa 1 km a sud del limite settentrionale del lago, realizzato per l'ossigenazione di quest'ultimo e la gestione dell'ingresso dei pesci da mare nell'ambito dell'itticoltura del lago. È interessante notare come nell'IGM 170 IV NO Sabaudia (anno 1936) il canale non compaia (al momento del rilevamento fotogrammetrico era forse interrato); il suo riscavo è certamente connesso alle necessità di ossigenazione del lago e l'installazione di lavorieri conferma il suo utilizzo, in analogia con quanto già assodato per Fogliano, per le attività di itticoltura<sup>36</sup>. Solo pochi anni prima però, nel 1920, è noto che il duca Caetani riscavò questo fosso per ovviare ai frequenti interri della sua foce che rendevano le acque del lago estremamente melmose<sup>37</sup>. Con buona probabilità l'estensione longitudinale di circa 3 km e mezzo del lago e il solo deflusso a mare per mezzo di uno o due canali sul suo limite settentrionale non devono aver favorito il sistematico scorrimento delle acque. Se si considerano le molteplici sistemazioni di questi canali dall'età antica, attraverso le bonifiche papali fino a quella Integrale di circa un secolo fa e poi ancora negli anni Cinquanta dello scorso secolo quando le attività di itticoltura

<sup>35</sup> QUILICI 1998, pp. 201-212; RONCHI 2017, pp. 98-102.

<sup>36</sup> Vedi EBANISTA c.d.s.

<sup>37</sup> DELLA VALLE 1961, pp. 69-74.

dei laghi ripresero sotto la proprietà Caetani<sup>38</sup>, non farei affidamento sugli esigui rinvenimenti sporadici di ceramica documentati alla foce del Fosso di S. Nicolò<sup>39</sup>. Inoltre i documenti dell'Archivio del Consorzio di Bonifica relativi ai lavori di sistemazione del fondo e delle sponde dei laghi documentano con precisione, in quanto soggetti a computi di costo, gli spostamenti di terra pure nell'ambito di chilometri per realizzare colmate o arginature rendendo il dato relativo al materiale mobile rintracciato inattendibile<sup>40</sup>.

Anche per le tre miglia che separano *Clostris* da *Ad Turus Albas* è possibile immaginare una percorrenza duplice, considerando che sia il tracciato costiero alle spalle della duna, sia quello leggermente più interno, lungo la fossa neroniana, coprono pressappoco la medesima distanza (Fig. 2). Entrambi giungono sul limite settentrionale del lago di Caprolace dove, pur senza il supporto dei dati archeologici, considerata la mancata attendibilità dovuta ai reiterati riporti di terra, è ipotizzabile la presenza di uno snodo topografico nel luogo in cui uno o più canali di raccordo tra il lago il mare sono stati più volte riscavati attraverso i secoli. Quanto al toponimo, l'uso del moto a luogo “ad + accusativo” lascia ipotizzare che questo derivasse non già dal nome col quale era nota la località né da una sua caratteristica o peculiarità, ma che si qualificasse come il luogo da cui si raggiungevano le “torri bianche”. È suggestivo ritenere che possa trattarsi delle bianche mura calcaree in opera poligonale dell'Acropoli di *Circeii* che si iniziavano a scorgere da questa distanza che, tra l'altro, rappresentava l'ultima tappa prima di giungere alle pendici del promontorio. L'attribuzione di P. Brandizzi Vittucci prima<sup>41</sup> e di R. Egidi poi<sup>42</sup> della *statio* di *Ad Turus Albas* al comprensorio di Rio Martino appare ingiustificata sia da un punto di vista di computo delle distanze sia sulla base dei dati archeologici. La studiosa, pur riconoscendo l'importanza dello snodo del Rio Martino nell'ambito della gestione delle acque della piana, arretra poi la localizzazione della *statio* in un'area, non meglio identificabile sulla base delle rispondenze archeologiche, mediana fra la linea di costa e la via Appia. R. Egidi, riconoscendo nella villa porticata alla foce del Rio Martino (identificata sulla base dei dati proposti in questa sede con *Clostris*) dignità di snodo viario, non chiarisce a quale distanza indicata nella *Tabula* faccia riferimento per il computo per giungere all'identificazione della *statio* con *Ad Turus Albas*<sup>43</sup>.

Dodici miglia oltre il limite settentrionale del lago di Caprolace, secondo le indicazioni dell'itinerario, si giungeva alla *statio* di *Circeios*, separata da sole quattro miglia da *Ad Turus*, toponimo di fatto molto simile al precedente. Come per il resto della percorrenza va considerata la duplice possibilità di un percorso carrabile costiero alternativo ad uno d'acqua che si congiungerebbero una volta superato il lago di Paola (Fig. 2). Il percorso di terra, dopo aver costeggiato la duna eolica sul suo fronte interno, piega in direzione est a Torre Paola, presso il canale Romano, lungo una strada, già segnalata nella carta di Giuseppe Lugli<sup>44</sup>, che fiancheggiava a sud la *fossa Augusta* (Figg. 2 e 4). La percorrenza d'acqua procedeva invece lungo quest'ultima che corrispondeva in buona parte alla navigazione di cabotaggio dei laghi di Caprolace e di Paola tra loro connessi dal Canale Papale che costituisce con buona probabilità l'esito del canale ne-

<sup>38</sup> Vedi EBANISTA c.d.s.

<sup>39</sup> CASSATELLA 2004, pp. 91-93.

<sup>40</sup> ASL, busta 102a, scheda 1237 (Archivio del Consorzio di Bonifica di Latina depositato presso ASL).

<sup>41</sup> BRANDIZZI VITTUCCI 1998, pp. 960-962, fig. 5. La carta edita in CASSATELLA 2004, p. 93 fig. 13 che mette a confronto il percorso Westphal e quello Brandizzi Vittucci presenta notevoli inesat-

tezze nelle localizzazioni di quest'ultimo percorso per il quale si continua a fare riferimento alla carta pubblicata a corredo del contributo in BRANDIZZI VITTUCCI 1998, fig. 5.

<sup>42</sup> EGIDI 1980.

<sup>43</sup> Lo schema delle distanze riportato in EGIDI 1980, p. 125 nota 4 non ha alcuna rispondenza con le distanze reali.

<sup>44</sup> LUGLI 1928, carta n. 2.

roniano. La *fossa Augusta*, uscendo dal lago di Paola subito a est della Casarina (Fig. 4) costeggiava il promontorio a nord sfociando a mare 450 m a nordest di Torre Vittoria. Giuseppe Lugli localizzava *Circeios* a Torre Paola<sup>45</sup>, un luogo che da un punto di vista topografico si configura come nodale. Qui, partendo da Astura, dopo oltre 30 chilometri di costa contraddistinti dal sistema duna-laguna si giunge alle pendici del rilievo calcareo del Circeo caratterizzato da peculiarità ambientali profondamente diverse; si tratta inoltre del luogo posto alla foce del canale romano, in analogia con le *stationes* precedenti sempre localizzate alla foce di un fosso. Volendo però considerare l'aspetto metrico da *Ad Turres Albas*, la distanza dal limite settentrionale del lago di Caprolace a Torre Paola è di circa nove miglia e mezzo, anziché dodici. Anche considerando il computo cumulativo da Astura a *Circeios* non si troverebbe in ogni caso rispondenza<sup>46</sup>. Le dodici miglia della *Tabula*, invece, verrebbero a cadere al centro del Quarto Freddo in località Mezzomonte, luogo, come si vedrà di seguito, di grande valenza topografica. Nel contesto non sembra condivisibile neppure l'ipotesi di D. Ronchi che attribuisce la localizzazione della *statio* di *Circeios* ai bracci di terra fra le insenature del lago di Paola presso la Casarina e il Braccio della Bagnara, immediatamente a sud del bacino della Sorresca (Fig. 4.4)<sup>47</sup>. L'ipotesi, basata sulla posizione presso l'uscita di una via d'acqua e sulla presenza di un centro termale solitamente attestato nelle stazioni di sosta, lascia però dei dubbi. Il luogo, infatti, per la sua posizione e dimensione (una piccola penisola larga circa 70 metri contenuta entro due bracci del lago) non sembra idoneo come area di sosta di una infrastruttura viaria, specie considerando che non si può escludere l'esistenza di un tracciato di terra oltre a quello relativo al cabottaggio lacustre e da questo la Casarina sarebbe certamente luogo periferico e marginale rispetto alla percorrenza. Inoltre la localizzazione proposta da D. Ronchi prevedrebbe un'approssimazione della distanza di circa 2 chilometri in difetto rispetto a quanto riportato nella *Tabula*, sia considerando le dodici miglia di distanza dalla localizzazione di *Ad Turres Albas* sul margine settentrionale del lago di Caprolace proposto in questo contributo, sia in ogni caso sul totale di 25 miglia da Astura, dove la localizzazione della *statio* pare inequivocabile. È credibile ritenere che *Circeios* si trovasse presso il comprensorio di Mezzomonte (Fig. 4), dove già Giuseppe Lugli<sup>48</sup> identificava il recinto di una villa, un gruppo di tombe a fossa e un ponte che valicava il fosso proveniente dalla Bagnara nel luogo in cui una polla sorgiva era stata monumentalizzata con una fontana che descriveva come a ferro di cavallo<sup>49</sup>. Si tratta di una grande vasca di forma semiellittica (26 m nordovest-sudest × 19 m nordest-sudovest, circa) con la parte absidata posta a sud verso il monte e quella rettilinea a nord, realizzata in opera mista con alternanza di laterizi e di opera reticolata con tufelli di tufo e calcare intervallati (Fig. 7). Sul lato occidentale è visibile la condutture che incanalava le acque. Attualmente si presenta nella forma successiva agli interventi di restauro papali di XVIII secolo e risulta inoltre totalmente asciutta a causa della realizzazione di una pompa di sollevamento negli anni Quaranta dello scorso secolo che ha dirottato le acque, attraverso il moderno acquedotto, verso San Felice. Il comprensorio si presenta come uno snodo di particolare valenza considerando l'evocativo toponimo che ricorda che era il luogo posto a metà strada fra il versante occidentale e quello orientale del promontorio che si configura come una profonda cesura sul litorale del basso Lazio. Inoltre non può

<sup>45</sup> LUGLI 1928, cc. 43-44.

<sup>47</sup> RONCHI 2017, pp. 101-106, 140 n. 5; già in

<sup>46</sup> Va considerato che nella tabella edita in LU-  
GLI 1928, c. 43 la distanza risulta corretta poiché  
si localizza *Ad Turres Albas* presso il Rio Martino,  
senza però attribuire alcuna localizzazione a *Cl-*  
*stris*.

LUGLI 1928, cc. 51-52.

<sup>48</sup> LUGLI 1928, cc. 35-37 nn. 38-41.

<sup>49</sup> LUGLI 1928, c. 39 n. 41; RONCHI 2017, p.  
146 n. 21 non concorda sull'originale forma ellit-  
tica proposta da Giuseppe Lugli.



Fig. 7 – Circeo, cosiddetta Fontana di Mezzomonte. In alto veduta da est, in basso da sud (Foto dell'Autore).

essere sottovalutata la presenza della polla sorgiva e la sua monumentalizzazione. Infine, oltre al corretto computo delle dodici miglia dalla *statio* precedente, da questo luogo iniziava il percorso, che in parte ricalca i moderni tornanti, che permette di raggiungere l'abitato della colonia di *Circeii* (presso il moderno abitato di San Felice Circeo) e la sua acropoli (*Fig. 4*)<sup>50</sup>. Le mura poligonali di quest'ultima cingono la punta più orientale del massiccio del Circeo (352 m s.l.m.) e sono state comunemente lette come l'acropoli della città sottostante o comunque come recinto difensivo realizzato in relazione ad essa<sup>51</sup>. Dunque, se si pone a Mezzomonte la *statio* di *Circeios*, la distanza tra questo luogo e l'acropoli della colonia è di quattro miglia, esattamente come riportato nella *Tabula Peutingeriana*. A questo punto il toponimo *Ad Turres*, sebbene declinato in un moto a luogo di non chiarissima comprensione, indicherebbe, per assonanza con le *Turres Albas* già citate lungo il percorso costiero, il raggiungimento della vetta del promontorio con l'acropoli di *Circeii* il cui nome, invece, viene utilizzato a Mezzomonte come indicazione del raggiungimento, lungo la percorrenza viaria, della deviazione per la città<sup>52</sup>. Tra l'altro il *Circeios* indicato nella *Tabula* è un accusativo del sostantivo plurale di seconda declinazione *Circeii* nella resa di moto a luogo con l'accusativo semplice, in uso per i nomi di città o località senza la preposizione *ad*. Il tratto da Mezzomonte (*statio* di *Circeios*) all'acropoli di *Circeii* (*statio* di *Ad Turres*) costituirebbe dunque una derivazione del percorso stradale in quanto il corretto computo delle undici miglia fino a Terracina ripartirebbe dalla *statio* di *Circeios*, alle pendici del promontorio (*Fig. 2*).

La proposta presentata in questa sede, relativa alla localizzazione delle *stationes* della via Severiana lungo il litorale pontino nell'ambito del complesso sistema mare-duna-laguna, si pone come una revisione dei dati che tiene in considerazione la mutevolezza di questo peculiare territorio come chiave di lettura per le percorrenze viarie ed endolagunari. Sembra evidente, sulla base dei dati presentati, che, nell'ambito di un percorso misto, poco definito e definibile, le stazioni di sosta, fatta eccezione per l'acropoli di *Circeii* (*Ad Turres*), vadano sempre localizzate lungo corsi d'acqua: *Astura* - fiume Astura, *Clostris* - Rio Martino, *Ad Turres Albas* - fosso di San Nicolò o canale limtrofo nell'ambito delle molteplici regimentazioni, *Circeios* - *fossa Augusta*. Gli snodi topografici, impostati su entità insediative sempre di modesta entità, costituivano non solo le stazioni di servizio utili alla Severiana, ma rappresentavano pure i luoghi di accesso per le percorrenze più interne<sup>53</sup> in un periodo in cui i dati archeologici dimostrano per questa porzione di litorale una continuità di occupazione fino alla tarda età imperiale solo per gli insediamenti sviluppatisi lungo la costa con una rarefazione delle presenze della fascia immediatamente più interna già nell'ambito della tarda repubblica<sup>54</sup>.

Escludendo il breve fosso localizzato sul margine settentrionale del lago di Caprolace (presso *Ad Turres Albas*) le tre *stationes* di *Astura*, *Clostris* e *Circeios* con le relative percorrenze d'acqua costituivano oltre che snodi di percorrenza locale, pure diramazioni viarie più ampie.

Risalendo il fiume Astura ci si raccordava alla viabilità verso Lanuvio (da *Satricum* si deviava a nordovest presso Campomorto percorrendo poi la strada Selciatella in loca-

<sup>50</sup> Si tratta del percorso già segnalato da LUGLI 1928, carta n. 2.

<sup>51</sup> QUILICI, QUILICI GIGLI 2005, pp. 91-115.

<sup>52</sup> LUGLI 1928, cc. 43-44 localizzava *Ad Turres* presso Torre Vittoria, ipotizzando un percorso che tagliava il Quarto Freddo del promontorio da est a ovest lungo la direttrice della *fossa Augusta* per poi virare verso sudovest presso la Torre dove

egli stesso localizzava i resti di una villa (c. 7 nn. 8-9).

<sup>53</sup> Sull'ampia questione del ruolo dei centri localizzati alla foce di fossi e fiumi sul litorale laziale nel periodo successivo alla conquista romana si veda in maniera dettagliata JAIA 2017.

<sup>54</sup> EBANISTA 2017, pp. 32, 37-40.

lità Torre di Padiglione), accedendo in tal modo a una percorrenza interna verso la Valle del Sacco. Tale viabilità, come già notava G.M. De Rossi, permetteva di raggiungere Roma aggirando i Colli Albani<sup>55</sup>.

Il Rio Martino costituisce il tratto finale di una canalizzazione romana più volte rettificata e riutilizzata nei lavori di regimentazione della piana pontina<sup>56</sup> che permette alle acque del fiume Ninfeo, originato dalle sorgenti sublacuali del lago di Ninfa, di defluire a mare. La risalita del corso del fosso prima e del fiume poi permetteva di connettersi alla viabilità pedemontana che correva alle pendici dei centri lepini di *Cora*, *Norba* e *Setia* e che, attraverso *Privernum* ad est, permetteva di procedere a nord verso *Signia* e ad est verso la valle del Liri.

Infine il tratto di *fossa Augusta* che correva a nord del Circeo, presso Mezzomonte, costituiva il fondamentale collegamento tra i versanti occidentale e orientale del promontorio essendo di fatto il percorso più breve per valicarlo, una volta superate le paludi pontine, e per procedere sul basso litorale laziale verso Terracina.

<sup>55</sup> DE ROSSI 1981, pp. 90-92.

<sup>56</sup> EBANISTA 2019.

## ABBREVIAZIONI

- AFCB: Archivio fotografico del Consorzio di Bonifica. Fondo Bortolotti.  
 ASL: Archivio di Stato di Latina.  
 EDR: Epigraphic Database Roma (<https://www.edr-edr.it/> ).

## BIBLIOGRAFIA

- BIGI G., COSENTINO D., PAROTTO M. 1988, *Modello litografico-strutturale della Regione Lazio*, Roma, Stabilimento L. Salomone.
- BONI C., BONO P., CALDERONI G., LOMBARDI S., TURI B. 1980, *Indagine idrogeologica e geo chimica sui rapporti tra ciclo carsico e circuito idrotermale nella Pianura Pontina*, “Geologia Applicata e Idrogeologia”, 15, pp. 203-247.
- BRANDIZZI VITCUCCI P. 1998, *Considerazioni sulla Via Severiana e sulla Tabula Peutingeriana*, “ME-FRA”, 110, 2, pp. 929-993.
- CACIORGNA M.T. 2008, *Genova e Terracina nel XIV secolo: caratteri e forme di un dominio tirrenico*, in A. MAZZON (a cura di), *Raccolta di studi offerti scritti a Isa Lori Sanfilippo*, Roma, pp. 69-87.
- CANCELLIERI M. 1990, *Il territorio pontino e la via Appia*, “Archeologia Laziale”, 10.1, pp. 123-125.
- CASSATELLA A. 2004, *La questione della via Severiana e le nuove ricerche*, in C. BELARDELLI (a cura di), *Vie romane del Lazio*, Roma, pp. 79-94.
- CERRETI C. 2003, *Il quadro geografico del Lazio come base dell'antropizzazione*, in P. SOMMELLA (a cura di), *Atlante del Lazio antico*, pp. 1-26.
- CHIOFFI L. 2018, Antium. *Noterelle antiatinae*, Anzio.
- DE ROSSI G.M., 1981, *La via da Lanuvio al litorale di Anzio*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma*, IX, pp. 89-103.
- DE ROSSI G.M. 1984, *Le torri costiere del Lazio*, Roma.
- DELLA VALLE C. 1961, *La pesca nei laghi costieri del Lazio*, Roma.
- DI FILIPPO M., DI NEZZA M., MARCHETTI M., TORO B., URBINI S. 2004, *Prospettive geofisiche lungo le vie Appia antica e Severiana*, in C. BELARDELLI (a cura di), *Vie romane del Lazio*, Roma, pp. 29-49.
- EBANISTA L. 2017, *Ager Pomptinus I* (Forma Italiae 46). Roma.
- EBANISTA L. 2019, *Water regimentation in the Pontine Plain between Astura and Fogliano in the dynamics of ancient population*, “Groma”, 4, pp. 1-18.
- EBANISTA L. 2020, *Interventi di regimentazione idrica sul litorale pontino nel corso dei secoli*, in M.S. BUSANA, E. NOVELLO, A. VACILOTTO (ed.), *Archeologi nelle terre di bonifica. Paesaggi stratificati e antichi sistemi da riscoprire e valorizzare*, pp. 63-81.
- EBANISTA L. c.d.s., *Lo sfruttamento dei laghi come vivai ittici: il caso dei bacini lacustri pontini*, in M. BARRAHONA, A. PIZZO (a cura di), *Dighe, argini e sbarramenti: il dominio e la gestione delle acque nell'Italia romana* (col. Serie Arqueologica).
- EGIDI R. 1980, *Una statio romana sulla Via Severiana ad Turres Albas*, in *Quaderni di archeologia etrusco-italica*, 3, Roma, pp. 123-125.
- ELTER A. 1884, *Antichità pontine*, “Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica”, 4, pp. 56-79.
- JAIA A.M. 2017, *Appunti per una storia economica della costa laziale tra Ostia e il Circeo. Approdi e contesti produttivi*, “Scienze dell'Antichità”, 23.2017, pp. 209-221.
- LUGLI G. 1928, *Circeii* (Forma Italiae Regio I, vol. I), Roma.
- QUILICI L. 1998, Nero Claudio Caesar Kosmocrator, in G. GRECO (a cura di), *I culti della Campania antica*, Atti del Convegno Internazionale di studi in ricordo di Nazzarena Valenza Mele (Napoli, 15-17 maggio 1995), Roma, pp. 201-212.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S. 2005, *La cosiddetta acropoli del Circeo: per una lettura nel contesto topografico*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *La forma della città e del territorio 2. ATTA*, 14, pp. 91-146.
- RADKE G. 1971, *Viae publicae romanae. Traduzione di Gino Sigismondi*, Bologna 1981), Stuttgart.

- RONCHI D. 2017, *La colonia di Circeii: dal tardo arcaismo alla colonia di Cesare padre: santuari ed evidenze monumentali*, Pisa.
- SOLIN H. 1998, *Epigrafi e studi epigrafici in Finlandia*, Roma.
- WEBER E. 1976, Tabula Peutingeriana. Codex Vindobonensis 324, Graz.
- WESTPHAL J.H. 1829, *Die Römische kampagne in topographischer und antiquarischer hinsicht*, Berlin und Stettin.